

Dalla dematerializzazione dei documenti a quella dei processi

*Everybody knows
a certain thing
is unrealizable
until somebody unaware
of this comes and invents it*

*Tutti sanno che una cosa
è impossibile da realizzare,
finché arriva
uno sprovveduto
che non lo sa e la inventa*

[Albert Einstein]



Il 22 ottobre scorso la nostra rivista ha proposto un nuovo appuntamento della Fabbrica dell'Innovazione dedicato agli sviluppi del piano E-Gov 2012 e ai principali temi che possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi previsti. I risultati del seminario saranno pubblicati sui prossimi numeri, ma lo spazio di questo editoriale consente di anticipare "a caldo" alcune interessanti riflessioni emerse dai lavori.

Gli eventi della Fabbrica dell'Innovazione riuniscono con un intento costruttivo i rappresentanti della domanda, dell'offerta e della ricerca nel mondo della pubblica amministrazione: i manager degli enti, le aziende con prodotti ed esperienze interessanti insieme a ricercatori e consulenti.

Quattro i temi affrontati dai partecipanti e dai relatori: lo stato di avanzamento del piano nazionale E-Gov 2012; la situazione della connettività nel paese e le diverse letture che si possono fare delle situazioni regionali; lo sviluppo dei servizi per i cittadini e le imprese; le problematiche della dematerializzazione.



Ci soffermeremo in particolare su quest'ultimo per anticipare alcuni stimoli emersi dal dibattito fra i presenti e per creare un ponte ideale con numerosi articoli presenti in questo numero della rivista. Gli aspetti della dematerializzazione da prendere in considerazione sono molteplici. C'è indubbiamente un problema di assenza di metodologia e di standard condivisi, con le amministrazioni che si muovono in ordine sparso, spesso trainate dalle proposte delle imprese. Alcune soluzioni potrebbero giungere dal progetto Pro.De, che unisce numerose regioni nell'intento di definire un modello comune di riferimento nell'ambito della dematerializzazione e per l'archiviazione. Questo approccio dovrebbe agevolare notevolmente anche il rapporto costruttivo con i fornitori – invitati ad investire in un contesto di specifiche più chiare e condivise – e la definizione di indicatori di performance per gli enti.

Ci sono da affrontare e chiarire problemi di formati, di metadati, di supporti. E occorre definire i migliori modelli organizzativi per far operare queste nuove figure: all'interno dei singoli enti o presso adeguate strutture specialistiche territoriali?

Il tema dell'archiviazione introduce un'importante riflessione sulle figure professionali necessarie nella P.A. È necessario un rapporto



costruttivo con il mondo della conservazione dei beni culturali e la disciplina connessa, andando a modellare una nuova figura che potremmo definire “archivista informatico”, in grado di trattare i documenti con la competenza del mondo della cultura e la preparazione tecnica e l’aggiornamento di un moderno informatico. Ci sono da affrontare e chiarire problemi di formati, di metadati, di supporti. E occorre definire i migliori modelli organizzativi per far operare queste nuove figure: all’interno dei singoli enti o presso adeguate strutture specialistiche territoriali?

In verità la vera chiave di volta è la capacità di evolvere dalla dematerializzazione dei documenti a quella dei processi. Un’affermazione semplice da fare ma ben più complessa da mettere in pratica. Si parla spesso nella normativa di fascicolo informatico per il cittadino (o per il paziente, il contribuente, ecc.), ma non si capisce esattamente di cosa tecnicamente si stia parlando. Occorre definire con esattezza i metadati che legano le diverse fasi di lavorazione in modo da giungere alla fase di archiviazione con un processo già perfettamente delineato. In questa direzione grande importanza rivestono i sistemi di content management adottati dalla P.A. La soluzione non è semplicemente acquisire un software per la gestione documentale, bensì concepire un sistema che contempli e gestisca le informazioni, i processi, i metadati che li descrivono e danno un’idea dello stato in cui si trovano i “documenti”, anche se questo termine perderà sempre più di rilevanza.

I problemi pratici da affrontare giorno per giorno sono molteplici. Un esempio fra tutti: si parla molto oggi della sostituzione (o, più spesso, dell’affiancamento) del tradizionale albo pretorio affisso presso le sedi pubbliche con quello on line, ben più economico e funzionale da gestire e pratico per il cittadino che debba ricercare degli atti. Ma i documenti dovranno essere tutti firmati digitalmente? Se non lo sono che valore avranno? Se i due albi continueranno a convivere avremo una moltiplicazione della spesa; se si sceglierà l’opzione all digital occorrerà rivedere tutte le innumerevoli

Si parla molto della sostituzione del tradizionale albo pretorio affisso presso le sedi pubbliche con quello on line. Ma i documenti dovranno essere tutti firmati digitalmente? Se non lo sono che valore avranno?

filieri che portano gli uffici alla pubblicazione degli atti. C’è tanto lavoro ancora da fare. Questo numero di E-Gov presenta un focus molto particolare sui molteplici aspetti del cloud computing. La cover, curata da Totem, fa un’ampia panoramica dello scenario internazionale narrando in particolare le novità che giungono dal governo USA, dove Obama e i suoi consiglieri spingono fortemente verso l’uso di queste soluzioni e una grande apertura dei dati pubblici. Ernesto Belsario approfondisce con efficacia gli aspetti giuridici da tenere in considerazione in Italia. Completano questo quadro i commenti di Paolo Subioli sui modelli per il cloud, quello di Netics sulla situazione della dematerializzazione in Italia e le valutazioni di Chiara Rabbito sulla refertazione digitale; infine le interviste: l’adozione di soluzioni di cloud computing presso il Comune di Reggio Emilia e a Lepida Spa, la società pubblica degli enti della Regione Emilia Romagna. L’intervista di copertina di questo mese è dedicata ad Agostino Fragai, assessore alle riforme istituzionali e al rapporto con gli enti locali della Regione Toscana. La sua testimonianza sull’uso dell’Ict per migliorare la partecipazione è un buon esempio di quell’amministrazione illuminata che la nostra rivista ama raccontare. Buona lettura